

BIO

Attualità

La rivista del movimento bio

5 | 19
GIU



Le galline felici hanno parassiti

È giusto e corretto che una gallina bio possa uscire quotidianamente all'aria aperta. Allevamento all'aperto significa però anche che gli animali ogni tanto sono infestati da parassiti. L'obiettivo dell'agricoltura biologica pertanto non è quello di annientare i parassiti bensì di ridurli a un livello sopportabile. Come funziona per quanto riguarda i principali parassiti, i parassiti intestinali e gli acari lo potete leggere nei contributi della specialista in pollame Veronika Maurer del FiBL.

Anche le galline ovaiole bio devono ormai raggiungere elevate prestazioni e deporre 280 uova all'anno. Ci riescono però solo nel primo anno della loro vita, in seguito infatti sono uccise – questa purtroppo è la logica del mercato. Le galline biologiche per fortuna durante la loro vita godono solitamente di ottima salute. Accanto all'igiene nel pollaio sono molto importanti anche le vaccinazioni, come spiega Karin Kreyenbühl nel suo contributo. Le ovaiole sono vaccinate fra l'altro contro la malattia di Gumboro. Magari pensate che si tratti del vaccino geneticamente modificato che recentemente ha fatto notizia, ma non è così. Per le galline ovaiole viene utilizzato un vaccino prodotto con metodi tradizionali. Per i polli da ingrasso tuttavia non può essere utilizzato, visto che escono all'aperto prima delle ovaiole e che pertanto necessitano prima di una protezione.



Franziska Hämmerli, vicecaporedattrice



Sommario

Produzione

Pollame

- 4 **Meno medicinali grazie a vaccinazione mirata**
- 6 **Acari nel pollaio sotto controllo**
- 7 **Le galline sopportano qualche verme**
- 8 **Pollastrelle: stabulazione corretta**

Campicoltura

- 10 **Nuove opportunità per soia e lupino**

Bio Suisse e FiBL

Bio Suisse

- 12 **Agricoltura biologica fondamento della formazione?**
- 13 **Brevi notizie**

Rubriche

- 3 *Brevi notizie*
- 9 *Consulenza*
- 14 *Bio Ticino*
- 16 *Impressum*

Foto in copertina: Le ovaiole bio sane depongono 280 uova all'anno.
Foto: Thomas Alföldi

Detto



«Dopo la stabulazione bisogna evitare di disturbare le galline per permettere loro di perlustrare tranquillamente il nuovo pollaio.»

Erika Bigler, Aviforum
→ pagina 8

Contato

292 ettari, questa è la superficie coltivata a soia bio nel 2017.

Le fave sono state coltivate su 554 ha, i piselli su 513 ha e il lupino su soli 10 ha.

→ pagina 10

Visto



Questa foto del biocontadino Armin Capaul fa parte della mostra Swiss Press Photo 19, che si può ammirare al Museo nazionale di Zurigo fino al 30 giugno. Armin Capaul ha suscitato l'interesse dei media per aver lanciato l'iniziativa delle vacche con le corna. Il popolo svizzero ha respinto l'iniziativa nel novembre 2018 con il 54,7 per cento dei voti. Foto: Fabrice Coffrini / Swiss Press Photo

Cercasi aziende bio per indicatori agroambientali

Il monitoraggio «analisi centralizzata degli indicatori agroambientali» (AC-IAA) esiste da una decina di anni. L'obiettivo è il rilevamento di dati aziendali come i dati del registro dei campi, di Suisse-Bilanz e dati aziendali generali per poter redigere il rapporto agricolo annuale nonché definire l'orientamento futuro della politica agricola e analizzarne le conseguenze. Questi dati sono trasmessi ogni anno a Agroscope in forma anonimizzata e sulla loro base vengono calcolati gli indicatori.

L'UFAG, vista l'attualità del tema relativo all'impiego di prodotti fitosanitari, intende ampliare la base di dati e in particolare conoscere meglio le pratiche nelle aziende bio. Le aziende che partecipano a questo monitorag-

gio forniscono un importante contributo per rendere trasparenti i metodi dell'agricoltura biologica. I responsabili di queste aziende avranno a disposizione gratuitamente il software PER AGRO-TECH per il rilevamento di tutti i dati PER (con versione per smartphone incl. SwissGAP) e per il calcolo di Suisse-Bilanz e saranno formati e seguiti da vicino. L'UFAG inoltre offre un compenso finanziario per la fornitura dei dati. Partecipate anche voi al monitoraggio, con i vostri dati fornite un importante contributo. Pierre Moretti, Agridea

📄 www.agrarmonitoring.ch
→ Pierre Moretti
pierre.moretti@agridea.ch
tel. 021 619 44 86

BDTA ora anche per pecore e capre

Dall'1. 1. 2020 vanno registrate nella banca dati sul traffico degli animali (BDTA) anche pecore e capre. Gli animali devono avere due marche auricolari, per gli ovini è obbligatoria una marca elettronica. Tutte le pecore e le capre nate dopo l'1. 1. 2020 vanno registrate nella BDTA entro 30 giorni dalla nascita. Gli animali nati prima del 2020 vanno registrati al momento del primo trasferimento o al più tardi alla fine del 2020. cfr

📄 www.blv.admin.ch > Animali > Trasporto e commercio > Controllo traffico di animali
→ Nathalie Rochat
media@blv.admin.ch
tel. 058 463 78 98



**Meno medicinali grazie
a vaccinazione mirata**

Le malattie delle galline ovaiole possono causare gravi perdite in breve tempo. Grazie alle profilassi efficace è necessario ricorrere solo raramente ai farmaci.

Esistono numerose malattie del pollame con conseguenze devastanti. Sovente si tratta di malattie virali che possono provocare la morte del 10 fino al 50 per cento degli animali e contro le quali non esistono medicine. Per le galline ovaiole inoltre sono ammessi solo pochi farmaci. Le misure preventive come la somministrazione di batteri lattici e estratti di piante sono pertanto essenziali.

Vaccini rivoluzionari

Sin dagli anni cinquanta vengono utilizzati con grande successo diversi vaccini per prevenire malattie. I pulcini di un giorno sono vaccinati due volte già nei centri d'incubazione: con un'iniezione contro la malattia di Marek e con uno spray contro la bronchite infettiva (BI). Queste vaccinazioni hanno un'efficacia ottimale solo se sono praticate il primo giorno di vita. I pulcini il giorno stesso della nascita sono trasferiti nell'azienda di allevamento per le prime 18 settimane. Durante questo periodo sono vaccinati attraverso l'acqua dell'abbeveratoio contro BI, coccidiosi, encefalomielite aviaria nonché contro la bursite infettiva chiamata anche malattia di Gumboro.

Quando una ventina di anni fa è stato introdotto il vaccino contro la coccidiosi si è trattato di un atto rivoluzionario nell'allevamento del pollame. In precedenza occorreva aggiungere al mangime un prodotto contenente un inibitore dello sviluppo dei coccidi. Questi protozoi sono in grado di arrecare in breve tempo gravi danni all'intestino dei polli provocandone in molti casi la morte. La coccidiosi inoltre può facilitare l'insorgere dell'enterite necrotizzante. Questa infezione causata da un batterio del genere clostridium provoca ulteriori gravi infiammazioni dell'intestino e del fegato e sovente può essere trattata solo con antibiotici.

Batteri lattici per combattere batteri nocivi

L'infezione batterica causata da escherichia coli è uno dei problemi più frequenti delle galline ovaiole. Infatti provoca una setticemia che può condurre rapidamente alla morte oppure un'infezione con un decorso più lento dell'apparato di deposizione. È pertanto consigliabile combattere preventivamente questi batteri nocivi aggiungendo al mangime batteri lattici, componenti di lievito e prodotti vegetali a partire dall'inizio del periodo di deposizione fino circa alla trentesima settimana. Questi additivi sono già inclusi in molti mangimi. Se ciononostante dovesse svilupparsi la malattia occorre aumentare la dose di batteri lattici, acidificare ulteriormente l'acqua e cambiare e trattare la lettiera. In tal caso l'uso di antibiotici si rende necessario solo in rari casi.

Nelle aziende nelle quali il problema è ricorrente è possibile far ricorso a vaccini specifici per impedire l'insorgere della malattia. A questo scopo si seziona una gallina, si isola l'agente patogeno e si produce un vaccino su misura per l'azienda. Il costo per animale si aggira attorno al prezzo di un uovo.

Successo grazie a igiene, vaccinazione e attenta osservazione

Grazie a rigorose misure di igiene come stazioni igienizzanti, accurata pulizia del pollaio e disinfezione dopo ogni ciclo secondo il principio tutto pieno - tutto vuoto nell'allevamento professionale di pollame è stato possibile mantenere gli animali in buona salute. Ulteriori strategie di vaccinazione contribuiscono a ridurre al minimo l'uso di farmaci per le ovaiole e gli antibiotici sono somministrati solo raramente.

Il principale presupposto rimane comunque l'osservazione regolare che permette di riconoscere tempestivamente i problemi e procedere ai trattamenti. *Karin Kreyenbühl* •



Prevenzione delle malattie in breve

- Allestimento piano di vaccinazione con i vaccini giusti da parte del veterinario
- Vaccinazione attraverso l'acqua seguendo esattamente le istruzioni
- Composizione dei mangimi e degli additivi assieme al veterinario e al mulino
- Accurata pulizia e disinfezione del pollaio dopo ogni ciclo
- Impedire l'introduzione di malattie con stazioni igienizzanti, cambio degli stivali e mantellina
- Tenuta: va data la preferenza al principio tutto pieno-tutto vuoto

L'autrice

Karin Kreyenbühl è veterinaria dell'effettivo di pollame e dal 2007 gestisce uno studio veterinario per pollame a Wohlen AG.



Acari nel pollaio sotto controllo

Agli acari piace il clima umido e caldo. Possono essere tenuti sotto controllo con l'osservazione e il trattamento.

In ambienti umidi e caldi gli acari rossi ematofagi nella maggior parte dei pollai proliferano in modo esponenziale. Gli acari dei polli misurano circa un millimetro, hanno otto zampe e a dipendenza del grado di digestione del sangue assumono una colorazione che varia dal rosso vivo al grigiastro. Gli acari arrecano fastidio ai polli e li indeboliscono succhiandone il sangue, ciò che si ripercuote negativamente sulla produzione di uova e può addirittura provocarne la morte. Gli acari rossi trascorrono la giornata nelle immediate vicinanze degli ospiti e di notte succhiano il sangue delle galline addormentate per poi ritirarsi di nuovo nelle fessure e negli interstizi delle attrezzature. Gli acari pertanto vanno combattuti nel pollaio e non direttamente sulla gallina.

Gli acari di giorno si rifugiano

Di giorno sono visibili solo gli escrementi grumosi di colore bianco e nero nelle vicinanze dei nascondigli. Sotto i posatoi o gli assi si trovano però sovente migliaia di acari gonfi di



Trappola per acari fai da te. Foto: Istituto per la salute animale (FLI)

sangue. Per poterli scoprire per tempo si possono utilizzare trappole, per esempio strisce arrotolate di cartone ondulato sistemate in un tubo di plastica applicato vicino alle superfici di riposo delle galline – conviene posizionarne più di una in ogni pollaio. Se il cartone dopo alcuni giorni è popolato da acari occorre intervenire. Nella pratica si è visto che nella maggior parte dei casi è possibile tenere sotto controllo l'infestazione con un intervento costituito da tre fasi senza dover ricorrere a acaricidi di sintesi (vedi riquadro).

Gli acaricidi ammessi in agricoltura biologica in Svizzera figurano nell'elenco dei fattori di produzione inviato per posta una volta all'anno a tutti gli agricoltori bio e che può anche essere scaricato gratuitamente dal sito www.betriebsmittelliste.ch. Per i casi estremi e su prescrizione del veterinario è ora a disposizione un medicamento anche per le aziende bio, il cui uso va tuttavia ponderato accuratamente dato che vi sono rischi riguardo allo sviluppo di resistenze degli acari, di residui nelle uova e di ripercussioni negative su altri insetti. *Veronika Maurer, FiBL*


Mühle Rytz AG
Agrarhandel und Bioprodukte

Votre partenaire bio

35 anni di esperienza nel settore Bio

La nostra offerta completa:

- Alimenti per animali
- Vasta gamma di sali minerali
- Sementi
- Concimi organici
- Centro collettore per cereali

Vi consigliamo molto volentieri

Mühle Rytz AG, 3206 Biberen Tel. 031 754 50 00
www.muehlerytz.ch, mail@muehlerytz.ch



Controllo degli acari in tre fasi

- ① Pulire accuratamente il pollaio dopo ogni ciclo in modo da sterminare la maggior parte degli acari.
- ② Controllare l'infestazione tra un ciclo e l'altro con l'aiuto di trappole. In caso di presenza di acari occorre intervenire immediatamente: utilizzando puntualmente o se necessario con trattamenti estesi prodotti naturali ad azione meccanica: gli oli vegetali e i silicati distruggono lo strato esterno dello scudo dorsale o bloccano gli orifici respiratori.
- ③ Effettuare un trattamento successivo mirato delle singole parti fortemente infestate con un prodotto con proprietà insetticide come il piretro.

L'autrice

Veronika Maurer è responsabile della salute degli animali e di parassitologia presso il FiBL. Si occupa di progetti relativi a pollame, pecore e cavalli.



Le galline sopportano *qualche verme*

Affinché le galline depongano regolarmente le uova occorre che i vermi non abbiano il sopravvento.

A questo scopo sono necessarie misure preventive e regolari analisi delle feci.

Fra i principali endoparassiti del pollame vi sono i parassiti intestinali. Le galline possono senz'altro tollerare fino a un certo punto una verminosità senza che la salute ne risenta o la produzione di uova si riduca. Se però nell'intestino si sono già insediati troppi parassiti, ciò può avere ripercussioni negative: aumento del tasso di mortalità, calo della produzione e della qualità delle uova, il tuorlo diventa più chiaro e il guscio più fragile. I vermi più comuni sono gli ascaridi che in caso di forte infestazione possono causare inappetenza e diarrea; nei casi molto gravi può anche verificarsi un'occlusione intestinale.

Il clima secco complica la vita alle uova dei vermi

I contadini possono limitare l'infestazione adottando misure preventive. Ciò tuttavia non è semplice, infatti nel tratto intestinale della gallina convivono diverse specie di vermi molto diversi fra loro per quanto riguarda il comportamento e gli effetti nocivi. In linea di massima si può dire che le uova dei vermi sopravvivono più a lungo in ambienti umidi piuttosto che in quelli secchi. I ristagni d'acqua nell'area inerbita vanno pertanto eliminati e l'erba va tagliata piuttosto corta in modo che il suolo possa asciugare rapidamente.

Le feci e quindi un gran numero di uova di vermi si accumulano soprattutto nelle vicinanze del pollaio dove le galline sono maggiormente presenti. È pertanto possibile ridurre la pressione infettiva sostituendo annualmente tra un ciclo e l'altro la lettiera nella corte scoperta.

Tre quarti di sverminanti in meno

Le misure preventive permettono di ridurre il numero di uova di vermi nel pollaio e nei suoi dintorni, tuttavia non hanno



Sverminare solo se necessario. Foto: Karin Kreyenbühl

sempre un effetto diretto se la verminosità delle galline è a uno stadio più avanzato. Se necessario, una strategia di lotta per le aziende bio, oltre alle misure preventive, include anche l'impiego mirato di sverminanti. Il FiBL raccomanda di sverminare i branchi di galline ovaiole in modo esclusivamente selettivo, in base alle analisi delle feci effettuate ogni tre o due mesi. I vermi in tal modo sviluppano meno rapidamente resistenze agli sverminanti.

L'esperienza inoltre ha dimostrato che grazie a regolari analisi delle feci sono necessari fino a tre quarti di sverminanti in meno. Se per un branco di 1000 galline è possibile rinunciare anche a un solo trattamento all'anno, ciò permette di compensare le spese annue approssimative per le analisi delle feci.

Veronika Maurer, FiBL



Prevenire la presenza di vermi


- Stabulare pollastrelle che non presentano infestazione da vermi.
- Cura della superficie inerbita: evitare o eliminare il ristagno d'acqua, tagliare l'erba piuttosto corta.
- Sostituire se possibile almeno una volta all'anno il materiale presente nella corte scoperta.
- Applicare le misure di igiene generali: pulire e disinfettare accuratamente i pollai tra un ciclo di produzione e l'altro, cambiare gli stivali all'entrata del pollaio, combattere i parassiti, tenere lontani gli animali selvatici e quelli domestici.

Curare la verminosità in modo mirato

- Per principio: sverminare solo in caso di verminosità comprovata.
- Inizio del monitoraggio dei parassiti mediante analisi delle feci normalmente all'età di 30 settimane, in seguito ogni 2-4 mesi. Se si sospetta una forte verminosità inviare i campioni prima risp. con maggior frequenza.
- In caso di problemi sanitari in un branco il trattamento se l'infestazione è scarsa può essere più ragionevole rispetto a un branco sano.
- Dosaggio corretto dello sverminante per evitare lo sviluppo di resistenze dei vermi.

- Non far uscire all'aperto le galline durante il trattamento (5-7 giorni).
- Durante la prima uscita delle galline dopo il trattamento pulire accuratamente il pollaio, il giardino d'inverno e la corte scoperta.
- Controllo dell'efficacia: verificare l'efficacia del trattamento circa 3 settimane dopo il trattamento con analisi delle feci.

Ordinare il promemoria sulla sverminazione selettiva o scaricarlo gratuitamente.

 shop.fibl.org > Contrôle des endoparasites chez les poules pondeuses, no. ord. 1137 (F) o no. ord. 4131 (D)

Pollastrelle: stabulazione corretta

Le basi per pollastrelle bio sane sono create al momento della loro introduzione nel pollaio.

Una buona preparazione e sensibilità durante la fase iniziale sono essenziali.

Un buon avvio della fase di deposizione inizia già prima dell'arrivo nel pollaio dei nuovi animali. Occorre pianificare e eseguire non solo la pulizia e la disinfezione del pollaio bensì anche il trattamento preventivo contro gli acari dei polli e eventuali riparazioni e revisioni delle attrezzature. In tal modo si assicura che le pollastrelle siano stabulate in un pollaio possibilmente esente da germi e funzionale. All'inizio è importante che la lettiera non sia troppo spessa per evitare che le pollastrelle formino dei nidi per la deposizione delle uova.

Informarsi sul branco

Idealmente il sistema di stabulazione e le condizioni di tenuta nel pollaio dovrebbero essere il più simile possibile a quelle del pollaio di allevamento. Purtroppo però ciò non è sempre il caso. È pertanto oltremodo importante che il maggior numero possibile di informazioni venga trasmesso dall'allevatore al futuro detentore delle ovaiole. I dettagli relativi al programma di luce e intensità luminosa, alle vaccinazioni e al foraggiamento degli animali possono essere discussi in occasione di una visita dell'allevamento. È inoltre importante sapere con quale siste-

ma di stabulazione sono state allevate le galline; se durante l'allevamento si sono verificati problemi come per esempio il beccaggio delle piume e quali materiali da svago hanno avuto a disposizione. Una volta chiarite queste questioni, gli allevatori di galline ovaiole possono prepararsi ad accogliere il futuro branco e reagire tempestivamente a particolarità o problemi presenti nel branco.

Tanta luce e tranquillità subito dopo l'arrivo

Per limitare lo stress è consigliabile collocare le galline nel pollaio il più rapidamente possibile. È importante che gli individui siano distribuiti con cura nell'intero pollaio. Dopo la stabulazione il pollaio va ben illuminato in modo che gli animali possano orientarsi e iniziare al più presto a mangiare e bere. Nelle ore successive gli animali devono potersi tranquillizzare e andare a perlustrare il pollaio. Va pertanto evitato qualsiasi inutile disturbo.

Cura intensiva nella fase iniziale

Oltre al trasferimento nel nuovo pollaio, un ulteriore fattore di stress per le pollastrelle è il cambiamento ormonale che assieme al passaggio a un mangime per animali in fase di predeposizione o per ovaiole ricco di calcio riduce l'appetito. La frequente somministrazione di mangimi e un buon riempimento della mangiatoria possono indurre le galline a mangiare. Durante le prime settimane è necessario prevedere sufficiente tempo per le visite di controllo. Movimenti bruschi, un colore diverso della tuta da lavoro o entrare nel pollaio senza bussare può suscitare negli animali reazioni di panico. Gli animali possono in tal caso accalcarsi e schiacciarsi o ferirsi con l'attrezzatura presente nel pollaio. Gli animali feriti vanno immediatamente allontanati dal branco e sistemati in un reparto separato per animali ammalati. Il sangue suscita l'interesse delle galline e una ferita le induce a beccarsi.


Le galline che dormono per terra la sera vanno posate a mano sulla voliera in modo che imparino a passarvi la notte. Inoltre all'inizio della deposizione vanno educate a deporre le uova nel nido. A questo scopo è necessario mettere a loro disposizione un nido attraente. Il nido morbido e oscurato deve essere ben accessibile alle galline mentre gli altri luoghi vanno resi poco attraenti per la deposizione. I luoghi problematici possono essere resi meno invoglianti mediante ulteriore luce artificiale o corrente d'aria. Le uova sparse inducono le galline a deporre le uova nelle vicinanze e vanno pertanto raccolte frequentemente. Erika Bigler, Aviforum



Formazione per avicoltori

Erika Bigler, autrice del presente contributo, lavora presso Aviforum, il centro di competenza dell'economia avicola svizzera a Zollikofen.

È responsabile della formazione degli avicoltori. Aviforum offre regolarmente corsi di formazione e perfezionamento nel campo dell'avicoltura.

 www.aviforum.ch (F e D)



Giovani ovaiole bio nell'area con clima esterno. Foto: Thomas Alföldi

Finalmente: piantine di bacche bio svizzere



Negli scorsi tre anni la superficie coltivata a bacche bio in Svizzera è raddoppiata. Ciò è stato possibile solo grazie a piantine convenzionali o provenienti dall'estero poiché le poche aziende di moltiplicazione bio indigene non sono

riuscite a produrre un numero sufficiente di piantine bio. Questa situazione nel frattempo è cambiata. L'offerta di piantine bio svizzere, in particolare per quanto riguarda le fragole e i lamponi, negli scorsi mesi è fortemente aumentata. Grazie a nuovi produttori di piantine bio è ora disponibile un'offerta molto più ampia di oltre 10 varietà di lamponi e oltre 15 varietà di fragole, pressoché sufficiente a garantire l'approvvigionamento indigeno. Oltre alle piante verdi in vaso per le colture normali è stato possibile ampliare anche l'offerta di altre forme di produzione. Le varietà di lamponi estivi per esempio sono ora ottenibili anche sotto forma di astoni

long cane per le colture a termine e per quanto riguarda le fragole l'assortimento è stato completato con piantine tray, minitray e frigoconservate nonché con varietà riflorenti. *Patrick Stefani, FiBL*

Aziende di moltiplicazione e offerta

📄 www.bioactualites.ch > Cultures > Arboriculture > Petits fruits

Consulenza bacche bio

→ patrick.stefani@fibl.org
tel. 062 865 04 84



Boro contro il cuore cavo degli ortaggi



Se l'estate sarà calda e secca come quella scorsa per alcune specie di ortaggi vale la pena tenere sotto controllo l'approvvigionamento di boro. Possono presentarsi carenze soprattutto in caso di siccità

e di un valore pH superiore a sette che pregiudicano l'assimilazione di boro dal suolo. I sintomi tipici sono il marciume del cuore e il disseccamento per quanto riguarda sedano e barbabietole, midollo fessurato e marrone per pastinache, carote e ravanelli e macchie vitree sulle infiorescenze e disseccamento delle foglie per cavolfiore e broccoli. In caso di esperienze di questo tipo negli anni precedenti o di uno scarso tenore di boro nel suolo si consiglia una concimazione fogliare prima della formazione del tubero. Il trattamento con 1 o 2 kg di acido borico per ettaro (Borax, Bortrac, Solubor) va ripetuto dopo 10 a 15 giorni. Da

qualche anno la prova della necessità per i concimi borati per barbabietole, sedano, cavolfiore, broccoli e spinaci non è più richiesta. Occorre tuttavia registrarne l'uso e prevedere una particella di controllo non concimata. I modelli di registro sono ottenibili presso le ditte di controllo. *Samuel Hauenstein, FiBL*

Consulenza orticoltura

→ samuel.hauenstein@fibl.org
tel. 062 865 72 34
(D, GB e romancio)



Prima della raccolta estirpare cardo e romice



Il cardo e il romice si diffondono inosservati. Il primo insediamento del cardo avviene sovente attraverso i semi. I germogli formano dapprima una rosetta e fioriscono solo l'anno successivo. Nel

terzo anno le radici laterali formano gemme di accestimento, le tipiche infiorescenze composte da diversi capolini. Come provvedimento minimo si possono eliminare i capolini all'inizio della fioritura. È però più efficace strappare i tralci superficiali lignei prima della fioritura. Nel contempo si possono anche eliminare accuratamente le piantine di romice presenti. Vale la pena effettuare un giro di controllo sui campi. Una pianta di romice finita nella mietitrebbiatrice l'anno successivo produce potenzialmente 4000 nuove piantine. In caso di diffusione su superfici estese occorre tuttavia ricorrere a una misura più ra-

dicale con la lavorazione intensiva del suolo. *Hansueli Dierauer, FiBL*

Promemoria cardo e romice

📄 shop.fibl.org > Maîtrise du rumex, no. ord. 1448 (F e D)

📄 shop.fibl.org > Ackerkratzdistel im Biobetrieb dauerhaft regulieren, no. ord. 1351 (D)

Consulenza campicoltura

→ hansueli.dierauer@fibl.org
tel. 062 865 72 65
(F, D e GB)



Nuove opportunità *per soia e lupino*

Dal 2022 i ruminanti potranno essere nutriti solo con foraggio svizzero. La richiesta di soia e lupino indigeno in avvenire potrebbe pertanto nettamente aumentare.

L'autoapprovvigionamento proteico è un tema importante a livello europeo. Ovunque si compiono grandi sforzi a questo proposito, anche in Svizzera e in particolare presso Bio Suisse. In base alle sue direttive infatti dal 2019 può essere utilizzata solo soia foraggera proveniente dall'Europa. A partire dal 2022 la parte di mangimi concentrati per i ruminanti non potrà superare il cinque per cento anziché il dieci per cento come finora. Inoltre a partire da quel momento l'intero foraggio dovrà provenire da produzione Gemma svizzera. Presumibilmente il cinque per cento di mangimi concentrati ammesso sarà costituito soprattutto da soia e lupino che presentano un tenore proteico attorno al 40 per cento. Il contenuto proteico dei piselli ammonta al 20 per cento, quello delle fave a circa il 30 per cento. Possono essere impiegati come mangimi proteici anche pellet di erba medica e trifoglio che hanno un contenuto proteico di circa il 20 per cento. Swissgreenprotein nella Svizzera orientale e Prokana in Svizzera romanda stanno avviando la produzione di queste colture.

Naturalmente i ruminanti possono essere nutriti anche con solo foraggio grezzo. Qualunque sia il foraggio scelto: per riuscire a coprire l'attuale fabbisogno proteico con mangimi provenienti dalla Svizzera si dovranno compiere sforzi notevoli. Una valutazione del fabbisogno non è facile, tuttavia è chiaro: la produzione di lupino e soprattutto di soia va fortemente ampliata.

Soia interessante per aziende bio senza animali

La soia bio in Svizzera viene attualmente coltivata su circa 300 ettari di cui però sono destinati al foraggiamento solo pochi ettari. La soia è interessante soprattutto per aziende senza bestiame perché la coltura non richiede concimazione, tuttavia lascia poco azoto nel suolo per le colture successive. Stando alle attuali conoscenze la soia non contribuisce alla stanchezza del terreno dovuta alle leguminose. I requisiti di qualità della soia commestibile da parte dei centri di raccolta e dei trasformatori sono molto elevati, capita spesso che le partite siano declassate a soia foraggera. Affinché ciò non avvenga e che la qualità sia buona sono necessari notevoli sforzi per il controllo meccanico e l'estirpazione manuale delle infestanti, la raccolta e la pulizia. Per la soia foraggera i requisiti di qualità sono inferiori rispetto alla soia commestibile e quindi diminuisce anche il lavoro. Per la soia foraggera valgono solo le condizioni per sementi oleose definite da Swissgranum. Il prezzo indicativo di soia foraggera e soia in conversione nel 2019 è stato aumentato di 5 franchi e ammonta ora a 105 franchi per quintale ai quali si aggiunge il contributo d'incentivazione di Bio Suisse che è stato portato da 20 a 35 franchi al quintale.

Varietà di soia anche per zone più fresche

Le varietà di soia foraggera come la precoce Obelix o la medio-precoce Galice hanno un potenziale di resa superiore del dieci



Grazie all'adeguamento della tecnica il lavoro di estirpazione a mano si riduce notevolmente. Foto: Matthias Klais

per cento circa rispetto alle varietà di soia commestibile. Sul mercato vi sono anche varietà precoci e medioprecoci per le zone più fresche oltre i 550 m s. m. Finora non è disponibile semente bio, quella convenzionale può essere impiegata con un permesso speciale del FiBL. Alcuni contadini coltivano già ora soia a oltre 600 m s. m. A altitudini elevate la maturazione in autunno può rivelarsi un problema. Il potenziale di resa della soia diminuisce in proporzione alla durata della coltura.

Le caratteristiche auspicate per la produzione bio, per esempio una rapida copertura del suolo, finora non sono state prese in considerazione negli esperimenti convenzionali e nemmeno nello sviluppo delle varietà. Dal 2013, nell'ambito di diversi progetti del FiBL, sono in corso esperimenti varietali a condizioni bio. Per tener conto della soppressione delle infestanti da parte della soia già a uno stadio precoce del processo di selezione, nel quadro del progetto sostenuto da Coop e Bio Suisse e coordinato dal FiBL «Bio-Speisesoja Schweiz» il team di Claude-Alain Bétrix di Agroscope Changins ha sviluppato un metodo attualmente in fase di sperimentazione.

Tenere sotto controllo e ridurre al minimo i costi

Il calcolatore dei contributi di copertura sviluppato dal FiBL in collaborazione con Agridea, scaricabile gratuitamente da bioaktuell.ch, permette di calcolare i costi di produzione tenendo conto delle macchine effettivamente utilizzate. Le tecniche di coltivazione della soia commestibile paragonate a quelle della soia foraggera e delle fave sono già preimpostate, ma possono essere adeguate. La realtà ovviamente è più complessa ma emerge che può essere raggiunto un contributo di copertura interessante anche coltivando soia foraggera.

Per ridurre i costi di coltivazione o accrescere la stabilità della resa si sta lavorando a strategie di produzione alternative in Svizzera e anche all'estero. Si tratta per esempio della semina diretta nella segale verde o della soia come seconda coltura dopo l'orzo. Nella consociazione a staffetta una coltura come la soia viene seminata in una coltura già esistente di, per esempio, cereali invernali. Questa tecnica viene già praticata

negli Stati Uniti. Nei prossimi anni, nell'ambito di un progetto di Agrofutura, Agrivita, FiBL, del Servizio protezione del suolo del Canton Berna e di Bärner Biobure, si vedrà se la stessa è applicabile nella pratica anche in Svizzera.

Lupino azzurro come alternativa

Il lupino è chiamato anche soia del nord perché può crescere in luoghi più freschi laddove la soia non cresce più. Il lupino predilige suoli leggeri e tendenzialmente acidi. In agricoltura biologica in Svizzera la superficie coltivata a lupino attualmente è inferiore a 50 ettari, finora i grani di lupino sono importati come mangimi prevalentemente dall'Europa dell'est.

Un fattore limitante per la coltivazione di lupino bianco è la malattia fungina antracnosi. Nel marzo 2019 la varietà tollerante Frieda è stata autorizzata nell'UE, attualmente non è disponibile semente per la coltivazione su grandi superfici. Il gruppo selezione del FiBL diretto da Christine Arncken e Agata Leska del selezionatore di cereali Peter Kunz (GZPK) la stanno sperimentando su piccole particelle comuni.

Il lupino azzurro, o lupino a foglie strette, è più tollerante all'antracnosi rispetto al lupino bianco. In Svizzera pertanto viene coltivato prevalentemente lupino azzurro. Nell'ambito del progetto UE Liveseed presso il FiBL si stanno sviluppando metodi per il trattamento della semente e un metodo di screening per la selezione per ottenere varietà tolleranti all'antracnosi. Il FiBL da diversi anni sta sperimentando diverse varietà e con il lupino azzurro sta sviluppando sistemi di coltivazione con colture miste applicabili nella pratica per sopprimere in modo ottimale le infestanti. Dal 2018, nell'ambito del progetto UE Remix in collaborazione con Marina Wendling e Nathaniel Schmid del FiBL Lausanne alcuni contadini bio della Svizzera romanda stanno sperimentando nuove tecniche di coltivazione per il lupino azzurro.

Il lupino è adatto alla coltura mista, si raccomanda di utilizzare il 90 per cento della quantità usuale di semente di lupino e il 20 per cento della quantità di semente di cereali, per


esempio la varietà di avena Zorro. La resa del lupino oscilla tra 20 e 40 quintali ai quali si aggiunge il raccolto di cereali. Il prezzo indicativo del lupino è stato aumentato di 5 franchi e ammonta ora a 89 franchi ai quali si aggiunge il contributo di incentivazione pure aumentato di 35 franchi. I contadini che stanno valutando se coltivare soia o lupino dovrebbero in ogni caso mettersi precedentemente in contatto con gli acquirenti. *Matthias Klaiss, FiBL*




Leguminose da granella sul campo


25 giugno: visita campicoltura bio presso l'azienda Stiegenhof a Oberembrach ZH, organizzata dal servizio agricoltura biologica del centro Strickhof


2 luglio: visita dei campi di lupino e di segale originale presso Daniel Böhler a Mellikon AG


 www.bioactualites.ch > Agenda

Esperimenti pratici FiBL, calcolatore contributi di copertura e promemoria

 www.bioactualites.ch > Cultures > Grandes cultures > Lieux des essais du FiBL

 www.bioactualites.ch > Cultures > Grandes cultures > Légumineuses à graines > Soja bio alimentaire et fourrager: calculez vos frais de production!

 shop.fibl.org > Erfolgreicher Anbau von Körnerleguminosen in Mischkultur mit Getreide, no. ord. 1670 (D)

 shop.fibl.org > Biosoja aus Europa, no. ord. 1690 (D)

Informazioni sulle leguminose da granella

→ Matthias Klaiss, progetti campicoltura (D, F, E)
matthias.klaiss@fibl.org
tel. 062 865 72 08

Il FiBL esegue ogni anno esperimenti con lupino in diverse ubicazioni e li presenta in occasione di visite dei campi. *Foto: Christine Arncken, FiBL*



L'agricoltura biologica costituirà il fondamento della formazione?

Bio Suisse auspica che venga attribuito maggior peso all'agricoltura biologica nella formazione di base. I primi passi sono compiuti, ora è necessario il sostegno di tutti gli attori.

Nel corso dei prossimi anni sarà avviata la revisione totale della formazione di base delle professioni legate all'agricoltura, vale a dire agricoltore / agricoltrice, orticoltore / orticoltrice, frutticoltore / frutticoltrice, avicoltore / avicoltrice, viticoltore / viticoltrice e cantiniere / cantiniera. Il comitato per l'istruzione di Bio Suisse ha colto l'occasione per riflettere come impostare in avvenire la formazione professionale nel campo dell'agricoltura. Già ora oltre un terzo degli apprendisti orticoltori svolgono il tirocinio in un'azienda bio e per quanto riguarda gli apprendisti che seguono la formazione in agricoltura AFC il dieci per cento sceglie l'orientamento verso l'agricoltura biologica. Ne consegue logicamente che l'agricoltura biologica in avvenire dovrà essere maggiormente integrata nella formazione di base.

Il comitato per l'istruzione di Bio Suisse propone quindi che in avvenire l'agricoltura biologica durante i primi tre anni di tirocinio diventi il fondamento della formazione di base per

tutte le professioni agricole. Inoltre è prevista l'introduzione di un quarto anno di apprendistato dedicato alla specializzazione in base all'indirizzo scelto. «Uno di questi indirizzi è l'agricoltura biologica, altri possono per esempio scegliere la campicoltura, l'allevamento di suini o il settore lattiero-caseario», spiega Urs Guyer, responsabile della formazione, della ricerca e dell'innovazione presso Bio Suisse e membro del comitato per l'istruzione. Un orientamento verso l'agricoltura biologica di questo tipo sarebbe più specifico e più completo rispetto all'indirizzo attuale che può essere scelto nel terzo anno di apprendistato. L'orientamento impostato in questo modo permetterebbe di approfondire ulteriormente le specificità dell'agricoltura biologica. Nel quarto anno di formazione gli apprendisti seguirebbero le lezioni in classi separate mentre nei primi tre anni l'insegnamento verrebbe impartito come finora a tutti gli apprendisti insieme ma – questa la proposta del comitato per l'istruzione – basata sull'agricoltura biologica.

Occorre l'opinione di tutti

«Il passaggio da una formazione di tre anni a una di quattro è complesso e richiede l'appoggio di tutti affinché possa essere realizzato», osserva Urs Guyer. Quanto più tutti i rappresentanti del biologico saranno uniti e sosterranno gli obiettivi della formazione di Bio Suisse, tanto maggiori saranno le possibilità che questi siano realizzati. Le modifiche proposte godono già ora dell'appoggio dell'organo scientifico e del consiglio direttivo di Bio Suisse. «Abbiamo inviato in consultazione gli obiettivi della formazione di Bio Suisse alle organizzazioni associate», prosegue Urs Guyer. Sono però invitati a esprimere le proprie considerazioni anche i consulenti bio, gli insegnanti delle scuole professionali, i formatori e tutti gli interessati.

I riscontri sugli obiettivi della formazione di Bio Suisse vanno inoltrati entro il 20 agosto. «Il comitato per l'istruzione elaborerà allora una proposta adeguata assieme all'organo scientifico», spiega Urs Guyer. All'AD autunnale 2019 i delegati saranno informati in merito alla versione definitiva.

Questi obiettivi della formazione di Bio Suisse allora serviranno da linee guida vincolanti per le future discussioni in seno all'associazione e per le trattative all'interno dell'organizzazione del mondo del lavoro responsabile della formazione «Oda AgriAliForm», che elabora la futura revisione della formazione di base. *Claudia Frick*



Durerà quattro anni l'apprendistato agricolo?
La discussione è avviata. Foto: Marion Nitsch



Obiettivi della formazione di Bio Suisse 2030

Le organizzazioni associate, i consulenti bio, gli insegnanti delle scuole professionali e i formatori sono invitati a esprimersi in merito agli obiettivi entro il 20 agosto.



www.bioactualites.ch > Formation > Newsletter
→ Urs Guyer, responsabile formazione,
ricerca e innovazione presso Bio Suisse
urs.guyer@bio-suisse.ch
tel. 061 204 66 20 (D, F)

Fondata CI polli bio



Il 30 aprile 2019 si sono riuniti a Holziken AG circa 40 dei complessivamente 140 produttori di pollame bio per fondare una comunità di interessi. In occasione dell'evento è emerso: sono diversi i temi che preoccupano gli ingrassatori di pollame bio ed è auspicato un maggiore coordinamento dei produttori. Jürg Moser, ingrassatore di polli Gemma di Worb BE e presidente della CI, spiega: «L'obiettivo della CI polli bio è di informare su temi attuali, condividere le esperienze, rappresentare meglio gli interessi degli ingrassatori di polli bio e contribuire all'elaborazione delle direttive per l'ingrasso di polli Gemma.» Nel consiglio direttivo sono stati nominati altri quattro membri. L'obiettivo è che nella CI siano rappresentati tutti gli ingrassatori di polli Gemma. I produttori interessati all'adesione sono invitati ad annunciarsi. *Corinne Wälti, Bio Suisse*

→ igbiopoulet@gmail.com

Agricoltura bio: quattro nuove iniziative politiche

Sono addirittura quattro le nuove iniziative che si occupano di temi che potrebbero interessare i bioproduttori e i bioconsumatori. Il consiglio direttivo ha analizzato le iniziative e ha preso posizione: Bio Suisse sostiene la raccolta di firme per l'iniziativa per i ghiacciai, quella per la biodiversità e l'iniziativa gioventù e alimentazione. Per quanto riguarda l'iniziativa per il paesaggio valuta positivamente l'obiettivo «protezione del patrimonio culturale» ma attualmente non l'appoggia ufficialmente. Per ogni iniziativa sono disponibili informazioni dettagliate online. *Martin Bossard, Bio Suisse*

www.bio-suisse.ch > A notre sujet > Politique (F e D)

Annunciarsi ora per il Grand Prix Bio Suisse 2019

Avete dato vita ad un progetto particolare o sviluppato un prodotto innovativo? Allora candidatevi per il Grand Prix Bio Suisse. Possono essere inoltrati progetti innovativi e sostenibili del settore bio svizzero. Il vincitore o la vincitrice si porta a casa 10 000 franchi.

I progetti inoltrati saranno valutati da una giuria indipendente in base ai criteri di forza d'innovazione, importanza per la produzione bio, utilità regionale, ecologica e sociale, opportunità per il futuro nonché potenziale PR.

Il Grand Prix Bio Suisse viene attribuito a persone e organizzazioni per prestazioni eccellenti, per esempio relative alle tecniche di produzione, alla selezione o alla ricerca di base, per lo sviluppo di prodotti bio o di regioni turistiche, per la creazione di valore a livello regio-

nale, per la commercializzazione o più in generale per la promozione dell'agricoltura biologica. Il vincitore, oltre al premio in denaro, riceve anche attenzione mediatica visto che Bio Suisse pubblica il progetto vincitore sui media. L'anno scorso il premio è stato attribuito a Daniel Böhler per la segale originale (foto).

Il modulo d'iscrizione nonché il regolamento e i membri della giuria possono essere consultati online. Le iscrizioni sono possibili entro il 31 agosto 2019 per posta o per e-mail. *Lukas Inderfurth, Bio Suisse*

www.bio-suisse.ch > À notre sujet > Grand Prix Bio Suisse (F e D)
→ lukas.inderfurth@bio-suisse.ch
tel. 061 204 66 25



Etichette

Presto saranno maturi i primi frutti e arriverà il momento di trasformarli in confetture e sciroppi. L'etichetta deve essere corretta e corrispondere alle prescrizioni sulle derrate alimentari e alle direttive di Bio Suisse anche se i prodotti sono venduti nello spaccio aziendale. Sul prodotto deve figurare la denominazione specifica corretta. Lo sciroppo per esempio può essere chiamato sciroppo di frutta solo se contiene almeno il 30 per cento di succo di frutta, per esempio succo di lamponi. Il contenuto totale di zucchero inoltre deve essere pari a almeno il 60 per cento.

La confettura deve contenere almeno 350 g di frutta per chilo di prodotto finito e presentare un contenuto di zucchero pari ad almeno il 50 per cento. Se si utilizza meno frutta va utilizzata una designazione diversa, per esempio «prodotto da spalmare a base di frutta». La



marmellata invece può essere ottenuta solo con agrumi. Bio Suisse su richiesta controlla le etichette e fornisce consulenza. *Simone Hartong, Bio Suisse*

www.bio-suisse.ch > Trasformatori e commercianti > Normative e promemoria > Cosa deve esserci su un'etichetta
→ simone.hartong@bio-suisse.ch (D, F)
tel. 061 204 66 52

Le strategie dell'apicoltore Bio

Ha suscitato un grande interesse la mattinata organizzata da Bio Ticino incentrata sull'apicoltura bio

Sabato 6 aprile a Mezzana, Bio Ticino ha organizzato una mattinata dedicata all'apicoltura biologica, in particolare con lo scopo di capire come viene gestito e combattuto l'acaro Varroa nel Nord Italia e come avvicinarsi all'apicoltura bio. Nella mattinata sono state esposte sia delle tecniche più o meno innovative per la lotta alla Varroa destructor, sia le esigenze e gli adattamenti più rilevanti per passare da un'apicoltura tradizionale a una certificata Bio e soprattutto Bio Suisse.

Gli interessati giunti in buon numero al Centro professionale del Verde hanno dapprima ascoltato le esperienze pratiche di tre apicoltori biologici attivi nel comasco, che si sono soffermati in particolar modo sull'uso dell'acido ossalico quale sostanza nella lotta alla Varroa, sulla tecnica del blocco della covata e su quella dell'asportazione totale, o parziale, della covata.

L'acido ossalico è un acido organico che si trova in natura in vari vegetali (è per esempio il principale acido contenuto nelle foglie del rabarbaro) e il suo utilizzo è consentito anche a chi pratica il biologico. La sua efficacia sulla Varroa è nella sua fase parassitaria e non colpisce gli acari presenti nelle celle opercolate. Quindi, per poterlo rendere incisivo, bisogna applicarlo quando è in atto l'interruzione naturale della covata o dopo averla indotta con particolari tecniche, quali l'ingabbiamento

della regina. Ci sono diverse modalità per somministrare l'acido ossalico: gocciolato, sublimato e spruzzato.

Blocco della covata o asportazione

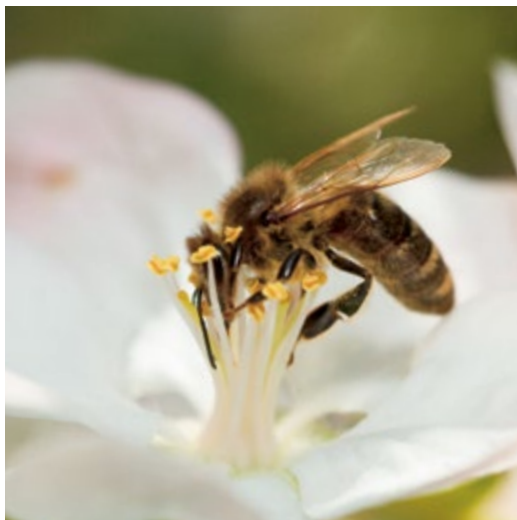
Il metodo del blocco artificiale della covata è già abbastanza diffuso e prevede l'ingabbiamento della regina per un periodo di 19–24 giorni. Con questo sistema si evita che la regina deponga delle uova nelle celle dell'alveare che, aperte, potranno essere trattate con acido ossalico in modo proficuo dopo il periodo di arresto. Terminato l'intervallo d'incubazione la regina potrà riprendere a deporre le uova nelle celle, pulite e risanate dalla presenza dell'acaro della Varroa. Ovviamente, ci sono degli accorgimenti da considerare, quali per esempio la riaccettazione della regina, l'intasamento del nido o altri fattori.

L'asportazione della covata permette invece sia di eliminare il maggior numero di individui della Varroa, sia di creare nel contempo dei nuclei. In questo metodo in pratica si asportano, preferibilmente nel periodo successivo al raccolto estivo, tutti i telai con covata, i quali vengono più o meno separati dalle api tramite scrollamento, a seconda delle esigenze.

La quantità di api che si lasciano nell'arnia è variabile e determina l'equilibrio o possibili squilibri delle due entità che si vanno a creare. I nuclei così prodotti vengono trasportati in un altro apiario, lasciando nell'arnia solo la regina, le api adulte ed eventuali favi senza covata. Nell'arnia si procede quindi con un trattamento a distanza di 1–3 giorni con ossalico, tempo necessario perché si ristabiliscano i normali equilibri della colonia. Anche nei nuclei asportati si procede con un



Api al lavoro. Foto: Thomas Alföldi



Ape su fiore di melo. Foto: Dreamstime

trattamento di acido ossalico che, effettuati nei tempi corretti, quindi dopo la schiusa delle uova, permette di colpire il maggior numero di acari presenti nelle celle non opercolate. Lo sporto della covata è una tecnica che permette un trattamento molto efficace in caso di grande infestazione, dato che molto velocemente s'eliminano dall'arnia un grande numero di acari. In caso di alti livelli d'infestazione è però opportuno valutare se distruggere la covata invece di utilizzarla per tentare di produrre nuovi nuclei. Richiede però molta manodopera, più postazioni e ottima organizzazione per il movimento di grandi quantità di materiali rispetto all'ingabbiamento, il quale è da parte sua un metodo pratico ed efficace.

Apicoltura biologica certificata

La mattinata è proseguita con l'esposizione delle esigenze necessarie per ottenere la certificazione Bio Suisse per gli apicoltori, che possono richiederla a uno degli enti accreditati che sono bio.inspecta e bio test agro (in Ticino è preponderante il primo organismo). I controlli vengono eseguiti annualmente e contemplano sia la visita e l'ispezione degli apiari, sia della documentazione necessaria, che comprende per esempio registrazioni o giustificativi. Le normative per gli apicoltori sono descritte nei relativi capitoli dell'Ordinanza bio e delle direttive di Bio Suisse, mentre un estratto esaustivo è nel Promemoria «Requisiti relativi alla bioapicoltura» del Fibl (Istituto di ricerche dell'agricoltura biologica). Oltre alle direttive bio e dei marchi (Bio Suisse), gli apicoltori devono chiaramente assecondare anche le leggi sulle derrate alimentari, sulla protezione animale e sulle epizootie.

Gli apicoltori sottostanno ai principi generali di Bio Suisse, come si legge nel capito 5.8 della seconda parte. Se un apicoltore possiede più apiari, tutte le unità devono pertanto adempiere i requisiti Bio Suisse, anche se situati in regioni diverse. Agli apicoltori che gestiscono un'azienda agricola senza la certificazione Gemma non è per contro permessa l'apicoltura Gemma. L'uso della denominazione bio o del marchio Gemma è possibile solo dopo l'ottenimento del relativo certificato e comunque solo dopo il primo anno, in cui il prodotto rimane convenzionale (non esiste miele in conversione).

Un tassello importante nell'ottenimento della certificazione bio è di certo la purezza della cera, che viene accertata tramite analisi svolte da laboratori accreditati. I valori massimi

dei residui sono fissati in 0,5 mg/kg per gli acaricidi sintetici e il paradichlorobenzolo e a 5 mg/kg per il timolo (il bio federale tollera fino a 500 mg/kg per il timolo). Per il rinnovo della cera si userà quindi cera propria o cera bio acquistata.

I trattamenti ammessi da Bio Suisse sono solamente quelli inseriti nella lista Fibl (capitolo 5-3), tra i quali rientrano prodotti omologati a base di acido ossalico e acido formico oppure, per la tarma, anche acido acetico.

L'ubicazione degli apiari biologici dev'essere scelta in modo che oltre il 50 % della fonte di bottinaggio nel raggio di 3 km dall'apiario sia costituita essenzialmente da piante coltivate secondo il metodo di produzione biologico o PER, oppure da flora spontanea. Le api devono inoltre essere collocate sufficientemente distanti da eventuali fonti di contaminazione non agricole che potrebbero contaminare i prodotti dell'apicoltura o compromettere la salute delle api.


A livello di nutrimento Bio Suisse prescrive scorte abbondanti di miele e di polline nei favi di covata, sufficienti per superare il periodo invernale. La nutrizione artificiale con miele biologico delle colonie è autorizzata qualora queste riserve non siano sufficienti e l'ente di certificazione può autorizzare anche l'uso di sciroppo o di canditi ottenuti con metodo di produzione biologico. Il termine della nutrizione artificiale è infine fissato a 15 giorni prima dell'inizio del successivo periodo di raccolta.

Nutrimenti che l'apicoltore avrà l'accortezza di segnare nel suo registro, dove devono apparire anche il numero di arnie e la loro ubicazione, le registrazioni sul flusso della cera, i trattamenti eseguiti con data e dosi, i raccolti con data e quantità. Completano il dossier, da mostrare al momento del controllo, una mappa con raggio di 3 km di tutti gli apiari, i giustificativi per eventuali acquisti di zucchero, sciroppi o canditi, acquisti di cera o trasformazione della cera, acquisti di prodotti impiegati per la lotta alle malattie delle api.

L'acquisto di api è ammesso da altri apicoltori biologici, mentre per il rinnovo è possibile acquistare ogni anno fino al 10 % di api regime e sciami convenzionali, chiaramente su favi bio o naturali. Le arnie degli apicoltori biologici sono invece costituite da materiali naturali ed è vietato il polistirolo, eccetto per le arnie di fecondazione. Tra i metodi vietati rientrano per esempio la spuntatura delle ali o l'uso di repellenti chimici durante la smielatura. *Elia Stambanoni*

Promemoria:

 www.fibl.org

 www.bio-suisse.ch

Normative:

 www.bioattualita.ch > Le normative bio



Informazioni Bio Ticino

Associazione Bio Ticino

% Alessia Pervangher

Via San Gottardo 99

6780 Airolo

tel. 091 869 14 90

 www.bioticino.ch

→ info@bioticino.ch

Siete forse voi il nuovo membro del gruppo di esperti in materia di uova?

Bio Suisse punta sulla competenza di professionisti motivati. A partire da gennaio 2020 cerchiamo un nuovo collaboratore del gruppo di esperti in materia di uova. Si tratta di un organo consultivo che supporta la responsabile del settore nelle questioni specifiche e relative al mercato. Il gruppo è composto da produttori Gemma che per quanto riguarda la produzione bio dispongono di ampie conoscenze e di lunga esperienza.

Requisiti

Gestite un'azienda Gemma e/o avete esperienza nella produzione di uova bio o nell'allevamento di pollastrelle bio. Siete innovativi, capaci di lavorare in gruppo e comunicativi. Avete una buona padronanza del tedesco o del francese sia parlato che scritto e sapete esprimervi in entrambe le lingue (la lingua d'uso è il tedesco). Sapete utilizzare con dimestichezza i mezzi di comunicazione elettronici.

Impegno & retribuzione

Ogni anno hanno luogo cinque riunioni di un giorno nonché conversazioni telefoniche e scambi di posta elettronica a seconda delle esigenze. L'attività viene retribuita in base al regolamento sugli indennizzi di Bio Suisse.

Siete interessati?

Inviare la vostra candidatura costituita dalla lettera di motivazione e da un breve curriculum vitae entro il 31.08.2019 per e-mail (jacqueline.martin@bio-suisse.ch) o per posta (Bio Suisse, Jacqueline Martin, Peter Merian-Strasse 34, 4052 Basel).

Corinne Wälti, responsabile del settore uova, risponde volentieri alle vostre domande per e-mail (corinne.waelti@bio-suisse.ch) o per telefono (062 204 66 77).



Gemma Bio. Uomini, animali e natura in equilibrio. BIOSUISSE

Impressum

28. anno 2019

Bioattualità esce 10 volte all'anno, due volte all'anno con un numero doppio.

Rivista in francese: Bioactualités

Rivista in tedesco: Bioaktuell

Tiratura

Tedesco: 7354 copie

Francese: 997 copie

Italiano: 305 copie

Totale esemplari stampati: 9577 (attestato 2018)

Destinatari aziende di produzione e licenziatari Bio Suisse.

Abbonamento annuale fr. 53.-

Abbonamento estero fr. 67.-

Editore

Bio Suisse, Peter Merian-Strasse 34, 4052 Basilea
www.bio-suisse.ch

e
FiBL, Istituto di ricerca dell'agricoltura biologica
Ackerstrasse 113
casella postale 219
5070 Frick
www.fibl.org

Stampa

AVD Goldach AG
www.avd.ch

Carta

PureBalance, certificata FSC
Marchio eco: Blauer Engel,
EU Ecolabel

Redazione

Claudia Frick / *cfr* (capored)

Franziska Hämmerli / *fra*

Christian Hirschi / *hir*

Theresa Rebholz / *tre*

Petra Schwinghammer / *psh*

Tel. +41 (0)61 204 66 63

redazione@bioattualita.ch

Grafica

Simone Bissig

Traduzioni

Regula van den Berge

(salvo testi di Elia Stampanoni)

Progetto grafico

Büro Haerberli

www.buerohaerberli.ch

Annunci

Erika Bayer, FiBL

casella postale 219

5070 Frick

tel. +41 (0)62 865 72 00

pubblicita@bioattualita.ch

Abbonamenti & edizione

Petra Schwinghammer, Bio Suisse

Peter Merian-Strasse 34

4052 Basilea

tel. +41 (0)62 204 66 66

editrice@bioattualita.ch

www.bioattualita.ch

Scaricare la rivista completa:

www.bioattualita.ch > Rivista

Utente: bioattualita-5

Password: ba5-2019